

## SUD. CHE SI FA?

Che si fa? Ci si stupisce o si tira avanti, ci si dedica qualche ora di ipocrita attenzione o si fa un piano strategico all'altezza delle responsabilità proprie di un sistema di credito mutualistico di fronte ai dati sconfortanti dell'anticipazione del Rapporto Svimez 2019 sul nostro Mezzogiorno? Almeno quattro i fenomeni più gravi e complessi fotografati il 31 luglio scorso:

- l'impennata dell'emigrazione, soprattutto giovani e in gran parte laureati;
- un prodotto interno lordo che non riesce a recuperare il terreno perduto negli ultimi 11 anni;
- il lavoro più raro e di peggiore qualità rispetto al centro-nord Italia;
- lo spopolamento di molti dei Comuni sotto i 5 mila abitanti e delle aree montane.

Nel Sud Italia hanno sede legale e operano 77 BCC. I "proprietari" sono 150 mila soci (+36,8% rispetto al dicembre 2008) che eleggono gli amministratori e determinano le strategie di finanziamento dell'economia locale.

### I QUATTRO FENOMENI

a) **Quelli che se ne vanno.** La ripresa dei flussi migratori, oltre 2 milioni di persone che in 16 anni (2002-2017) hanno lasciato il Mezzogiorno.

Nel 2017 sono state addirittura 132 mila. La somma algebrica delle partenze e dei rientri porta comunque ad un saldo negativo di 852 mila persone.

"È la vera emergenza nazionale", afferma preoccupato Luca Bianchi, direttore dello Svimez. Anche perché vede protagonista la generazione del futuro: oltre la metà di chi parte è un giovane con meno di 35 anni, uno su tre è laureato (vedi fig.1).

b) **La crescita che non ritorna.** Nei dieci anni della grande crisi il Pil in termini reali è sceso del 10,4%.

"Si sta consolidando - scrive lo Svimez - sempre più il doppio divario: dell'Italia rispetto all'Unione Europea e del Sud rispetto al Centro-Nord. È nel problema italiano, dunque, che si ac-

Fig. 1 - I FUSSI MIGRATORI DEGLI ITALIANI DAL MEZZOGIORNO

	Unità	%	Unità	%
	2002-2017		2017	
<b>Emigrati dal Mezzogiorno</b>	<b>2.015.059</b>		<b>132.187</b>	
-di cui laureati	379.995	18,9	34.872	26,4
-di cui giovani (15-34 anni)	1.035.617	51,4	66.557	50,4
-di cui laureati	243.166	23,5	21.970	33,0
<b>Iscritti nel Mezzogiorno</b>	<b>1.162.946</b>		<b>63.585</b>	
-di cui laureati	139.541	12,0	13.189	20,7
-di cui giovani (15-34 anni)	423.495	36,4	19.231	30,2
-di cui laureati	62.448	14,7	4.897	25,5
<b>Saldo migratorio netto Mezzogiorno</b>	<b>-852.113</b>		<b>-68.602</b>	
-di cui laureati	-240.454	28,2	-21.683	31,6
-di cui giovani (15-34 anni)	-612.122	71,8	-47.326	69,0
-di cui laureati	-180.718	29,5	-17.073	36,1

Fonte: Anticipazioni dal Rapporto Svimez 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno

centua il problema meridionale, su cui grava ora lo spettro di una nuova recessione. Nel 2018 il Sud ha fatto registrare una crescita del PIL di appena +0,6%, rispetto al +1% del 2017. Il dato che emerge quello è di una ripresa debole, in cui peraltro si allargano i divari di sviluppo tra le aree del Paese" (vedi fig. 2).

Accentuata è anche la disomogeneità tra le regioni meridionali: nel 2018, Abruzzo, Puglia e Sardegna sono cresciute più delle altre.

Fig. 2 - TASSI DI CRESCITA ANNUALI E CUMULATI DEL PIL IN TERMINI REALI IN %

Paesi	2008-2014	2015	2016	2017	2018	2015-2018	2008-2018
<b>Mezzogiorno</b>	<b>-13,2</b>	<b>1,5</b>	<b>0,2</b>	<b>1,0</b>	<b>0,6</b>	<b>3,3</b>	<b>-10,4</b>
<b>Centro-Nord</b>	<b>-7,1</b>	<b>0,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>5,1</b>	<b>-2,4</b>
<b>Italia</b>	<b>-8,5</b>	<b>0,9</b>	<b>1,1</b>	<b>1,7</b>	<b>0,9</b>	<b>4,7</b>	<b>-4,3</b>
<b>Unione Europea (Composizione corrente)</b>	<b>1,5</b>	<b>2,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,5</b>	<b>2,0</b>	<b>9,1</b>	<b>10,8</b>
<b>Germania</b>	<b>6,2</b>	<b>1,7</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,4</b>	<b>7,8</b>	<b>14,5</b>
<b>Spagna</b>	<b>-6,6</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>	<b>2,6</b>	<b>13,0</b>	<b>5,5</b>
<b>Francia</b>	<b>3,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>2,3</b>	<b>1,7</b>	<b>6,3</b>	<b>9,9</b>
<b>Grecia</b>	<b>-26,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>	<b>2,8</b>	<b>-23,9</b>

Fonte: Anticipazioni dal Rapporto Svimez 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno



c) **Il lavoro.** I posti di lavoro persi con la lunga crisi non sono stati ancora recuperati. Dalla metà del 2018 si inverte il trend positivo di ripresa occupazionale con una forte divaricazione territoriale. *“La cassa integrazione cresce in tutto il Paese, ma esplose al Sud (le unità virtuali passano da 10 mila a 35 mila)”* sottolinea Bianchi.

La qualità dei contratti peggiora: crescono i contratti a tempo determinato. Il lavoro scarso e non duraturo non consente ai giovani di fare progetti di vita. E quindi di guardare al futuro con fiducia. Lo conferma il dato sulla natalità che conferma il trend in diminuzione.

d) **Borghi spopolati o grandi ospizi.** Le aree montane e i piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti si spopolano (vedi fig. 3).

**Fig. 3 - VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI FINO A 5.000 ABITANTI NEL PERIODO 2003-2017** (migliaia di unità)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
<b>Totale</b>	<b>-256,3</b>	<b>320,9</b>	<b>64,6</b>
<b>Collina</b>	<b>-148,6</b>	<b>63,3</b>	<b>-85,3</b>
<b>Montagna</b>	<b>-78,1</b>	<b>-10,7</b>	<b>-88,8</b>
<b>Pianura</b>	<b>-29,6</b>	<b>268,2</b>	<b>238,7</b>

Fonte: Anticipazioni dal Rapporto Svimez 2019 sull'economia e la società del Mezzogiorno

## LE BCC DEL SUD

Rappresentano l'82 per cento delle banche con sede legale nel Sud. A dicembre 2018 gli sportelli delle BCC distribuiti nel Meridione erano 647 (+0,5% su base d'anno a fronte del -6,2% registrato dal resto dell'industria bancaria) e rappresentavano il 13% del totale. Alla stessa data le BCC costituivano l'unica presenza bancaria in 174 Comuni del Mezzogiorno, 148 di essi con meno di cinquemila abitanti.

La prossimità territoriale, anche nelle piazze meno appetibili e caratterizzate da peculiari esigenze sociali, è stata fino ad oggi coerente con l'assetto organizzativo tipico di una banca di relazione. In questo preciso passaggio dell'econo-

mia e della società meridionale, le BCC dei meridionali, organizzate nei gruppi bancari cooperativi hanno di fronte opportunità e responsabilità.

Alla fine del 2018 lo stock di impieghi lordi erogati a clientela residente nel Mezzogiorno dalle BCC ammontava a 12,7 miliardi. Nei diversi settori, la quota di finanziamenti erogati dalle BCC è pari al **17,4%** nell'artigianato e piccola manifattura, al **12,3%** nel comparto agricolo, all'**11,8%** nel turismo, al **9,7%** nelle istituzioni senza scopo di lucro. Complessivamente lo stock di impieghi erogati dalle BCC al settore produttivo del Mezzogiorno ammontava, a dicembre, a **7,6 miliardi di euro**. I nuovi flussi di credito a medio-lungo termine erogati nel 2018 sono stati pari a oltre **2,6 miliardi di euro**.

La raccolta da clientela era pari alla fine dello scorso anno a **17,8 miliardi di euro**.

Proprio per il loro radicamento territoriale, le BCC sostengono con efficacia misure di incentivazione specifica per il Mezzogiorno come il programma “Resto al Sud” che vede convenzionate 63 BCC che hanno ad oggi finanziato 214 progetti (14,5 per cento del totale).

## CHE SI FA?

*“Serve un grande piano di investimenti - spiega Bianchi - soprattutto in infrastrutture sociali: riqualificare le scuole del Mezzogiorno, gli ospedali; costruire strutture semiresidenziali per gli anziani e asili nido. Questo si può fare perché le risorse sono disponibili, bisogna riqualificare e ridefinire la modalità della spesa dei fondi strutturali e del fondo sviluppo e coesione.*

*Il rilancio del Mezzogiorno è legato allo sviluppo produttivo cioè alle imprese. Che vuol dire anche industria culturale e agricoltura. E poi... sfiderei chiunque a leggere i dati di oggi, di un'area in cui abbiamo livelli di servizi sanitari molto inferiori a quelli del centro nord, non abbiamo un'assistenza socio-residenziale proprio per gli anziani che vivono in questo territorio. L'attrazione si fa con lo sgravio fiscale, ma si fa soprattutto con la qualità della vita. Quindi tu potrai attrarre anche i pensionati del centro-nord d'Italia e d'Europa, ma solo nel momento in cui avrai condizioni di vita per i cittadini migliori che altrove. Credo che non ci sia grande*

continua nella pag. successiva



continua dalla pag. precedente

*appeal per un uno scandinavo che viene da Stoccolma a trovarsi nel Mezzogiorno per ridurre o per spendere un po' meno di tasse e poi trovarsi con gli ospedali che ci sono o gli altri servizi che sono quel che sono».*

In termini di politica economica, il modello di banca di comunità che reinveste il risparmio del territorio per almeno il 95% nell'economia reale di quello stesso territorio, è una leva per stimolare le “comunità intraprendenti” e forme di sviluppo sostenibile e autocentrato, accanto ad altre leve strutturali (investimenti in infrastrutture fisiche e digitali, formazione qualificata, politiche per le famiglie e per le nascite, ma anche per l'assistenza del numero crescente di anziani, ecc.).

Una rete così capillare può essere anche uno “strumento” per alcune iniziative della Cassa Depositi e Prestiti.

Anche a fronte degli esiti di alcune ricerche dell'Università di Salerno che hanno confermato come la presenza delle BCC renda più dinamici i mercati locali del lavoro.

## IMPARARE A INVESTIRE I FONDI EUROPEI

Può essere utile dare uno sguardo alle politiche di coesione che abbracceranno i sette anni dal 2021 al 2027. Le risorse per l'Italia rispetto al settennato 2014-2020 crescono del 6%, per un totale di oltre 43 miliardi di euro a prezzi correnti, cui si aggiungeranno le risorse nazionali. La Brexit e il peggioramento del Pil pro-capite in alcune regioni meridionali italiane ci porterebbero in questo caso più risorse: paradossi degli eventi negativi.

La coesione economica e sociale è il punto debole della vita attuale tra cittadini e tra Stati membri, e all'interno degli Stati tra le Regioni più sviluppate e meno, come quasi tutte quelle meridionali. La coesione che propongono le risorse economiche messe a disposizione dall'Unione europea è invece molto ampia ed abbraccia tutti i grandi temi che hanno a che far con la tenuta stessa del tessuto sociale.

Occorre conoscerle, queste risorse. Sapere come attivarle, renderle un moltiplicatore. Costituiscono una forma basilare di *mutualità economica*. Mettere insieme un po' di denari nazionali e regionali per integrarli con quelli europei.

Cinque gli obiettivi macro-politici che si pongono le politiche di coesione 2021-2027:

1. **Una Europa più “intelligente”** (innovazione, digitalizzazione dell'attività economica e delle amministrazioni pubbliche, trasformazione dell'economia, sostegno alle piccole e medie imprese);
2. **Una Europa più verde** e priva di emissioni di carbonio attraverso l'attuazione dell'accordo sul clima di Parigi;
3. **Una Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
4. **Una Europa più sociale**, attuando il “pilastro europeo dei diritti sociali”, sostenendo l'occupazione, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
5. **Una Europa più vicina ai cittadini**, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locali e uno sviluppo sostenibile delle zone urbane, rurali e costiere.

Cinque macro obiettivi politici con oltre trenta obiettivi specifici che orienteranno una concentrazione di risorse maggiore, rispetto al passato, verso una Europa più innovativa, più sostenibile e più sociale.

I due grandi silos dai quali attingere risorse sono il FESR-Fondo europeo per lo sviluppo regionale e il FSE+ (Fondo Sociale Europeo *plus*). Un ciclo economico di spesa più corto, con l'N+2, per ridurre il procrastinamento della spesa da parte delle amministrazioni. Ma, soprattutto, il nuovo quadro normativo vede adesso oltre 80 procedure semplificate, proposte dalla Commissione, rispetto a quanto definito per le programmazioni precedenti. Una opportunità in più per il nostro Paese che, sappiamo, non ha mai brillato per capacità di utilizzare al meglio questa enorme opportunità di sviluppo (basta capitare in Spagna per vedere quante infrastrutture portano la firma dei fondi europei).

Arriviamo in tempo a rispettare i target minimi di spesa ma a fatica, perché rimandiamo i tempi di spesa effettiva. Complici sono la qualità delle amministrazioni, le procedure complesse ma anche il basso livello di coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

Partenariato. Ecco, c'è spazio per le BCC e i gruppi bancari cooperativi. Federcasse è al lavoro insieme a Concooperative per creare le condizioni di contesto più favorevoli.